

**ME18**

**INCONTRO CON L'AUTORE  
LA RISPOSTA.... UOMINI E STORIE**

Mercoledì, 27 agosto 2003, ore 19.00

Relatori:

Vito Magno, Autore; Sua Eccellenza Mons. Angelo Comastri, Arcivescovo di Loreto; Sergio Zavoli, Giornalista e Scrittore.

Moderatore:

Camillo Fornasieri, Direttore del Centro Culturale di Milano

Moderatore: Benvenuti. Diamo inizio a questo appuntamento con l'autore. Abbiamo sempre detto che i libri testimoniano sempre qualcosa di importante e decisivo, e nascono anche da momenti e storie particolari. Incominciamo con questo nostro appuntamento presentando il libro di don Vito Magno, che è qui alla mia sinistra: *La risposta. Uomini e storie*, della editrice Rogate. Abbiamo, insieme all'autore, degli illustri ospiti: l'Arcivescovo di Loreto, sua Eccellenza Mons. Comastri, da salutare con un caloroso applauso; Sergio Zavoli, giornalista e scrittore, già presidente della RAI che noi accogliamo con molta cordialità qui al Meeting, che per vari motivi è in rapporto con l'autore. Ci introdurrà un po' al valore di questo libro. Solo un piccolo accenno: il libro, che poi possiamo trovare al banco allestito durante la presentazione, costituisce un repertorio preziosissimo di più di ottanta testimonianze di persone a noi contemporanee; fanno parte del giornalismo, della letteratura, della politica, e anche del mondo della sofferenza o dell'errore anche umano che c'è nella nostra società, nella nostra convivenza... tutte radunate attorno a delle domande, domande importanti e fondamentali. Il titolo del libro si sposta però sulla parola "la risposta". Don Vito Magno è un sacerdote erogazionista, un giornalista ha dedicato tutta la sua vita, tutto il suo tempo alla comunicazione, alla ricerca di un rapporto autentico e sincero con i protagonisti, piccoli e grandi, che fanno parte della nostra vita. Ne è nato questo libro, una sorta di dossier, dove vediamo come l'uomo è sempre alla ricerca, in tensione verso il vero, chiunque esso sia; e soprattutto costruisce delle risposte, vive delle risposte, perché ogni minuto, ogni istante che si vive rappresenta un'adesione ad un motivo per cui si vive, ad un motivo per cui si fanno le cose. Subito la parola a Sua Eccellenza Comastri.

Monsignor Angelo Comastri : Grazie e buona sera a tutti. Non è facile presentare un libro scritto da un amico, perché emotivamente si è coinvolti e si è costretti a dir bene. Ma io dico sinceramente, che quello di padre Vito Magno è un libro un po' originale. Più che un libro è una piccola biblioteca, perché raccoglie circa ottanta interviste. Per questo il titolo del libro è *La risposta*. Sono le interviste che parlano e sono diverse, le più disparate.. Io per farvelo gustare, anche per invitarvi alla lettura, vi limito soltanto a sfogliarlo per darvi la prova di tutto quello che vi potete trovare. La prima intervista è fatta all'Abé Pierre. Pensate una risposta molto singolare, molto bella dell'Abé Pierre interrogato: "Cosa è cambiato da quando ha fondato la sua prima comunità ad Emmaus?". La sua risposta: "Il nostro tempo è innanzitutto un'epoca nella quale per la prima volta nella storia, siamo condannati a conoscere tutto. E non potremo mai dire davanti a Dio che non lo sapevamo." E' una risposta che indubbiamente fa riflettere; per dire è velocissima; basta una risposta di questo genere è per dare una fotografia dell'epoca. Vado avanti. In un'intervista ad Alberto Cairo, un

piemontese, e diceva: “Un uomo che ormai è diventato una leggenda”, ma direi in senso molto bello, un uomo intorno al quale sono fioriti dei sentimenti di ammirazione straordinaria. Pensate, quest'uomo, dal 1988 ha restituito gambe e braccia a 40.000 afgani. Ebbene qui c'è un'intervista. Chiede padre Vito: “Dopo dodici anni che sei in Afghanistan, non ti sei ancora stancato?” La risposta: “ No! Non mi sono assolutamente stancato, non mi sono mai svegliato una mattina dicendo che mi pesava andare a lavorare. Al contrario mi sento un privilegiato perché sono tra coloro che fanno un lavoro che gli piace, faccio del bene”. Poco fa ha parlato il Cardinal Schonborn, e ha detto che il segreto della felicità sta nel donare la vita. Ecco, un uomo come Alberto Cairo ne è la prova. Poi tutte le sue risposte sono perle luminose, nel vero senso della parola. Chiara Amirante, subito dopo. Un'altra ragazza contemporanea, nota, conosciuta un po' a tutti, un piccolo capolavoro di bontà. Vive tra la stazione Termini e i vari luoghi di degrado di Roma. Adesso anche oltre. E' stata interrogata: “Praticamente come trascini questi giovani fuori dal tunnel del non senso?” Chiara Amirante: “Prima di tutti cerco di ascoltare. La mia risposta è l'ascolto.” E guardate che è un metodo straordinario; questo soltanto per dirvi quante cose belle che si possono trovare in questo libro, che sono utilissime come meditazione, ma anche per prendere spunti per conversazione, per incontri anche con altre persone. Ugualmente mi piace citare una risposta di Rita Borsellino, la sorella di Paolo Borsellino, il giudice assassinato nel 1992. Lei cui viene domandato se suo fratello nel corso degli anni è sempre più apprezzato ed amato, e lei: “E' la sorte di chi viene ucciso per degli ideali”. Anche padre Puglisi è più amato ora che quando era in vita. Allora era quasi uno sconosciuto, persino a Palermo. Mio fratello da vivo dava molto fastidio, ora da morto fa pensare.” E questo è molto bello. Ugualmente parla del perdono: ” Quando ho visto mio fratello sulla strada, praticamente con le braccia allargate, come un crocifisso, e con il volto sereno, ho capito che l'unica mia reazione possibile era quella di sintonizzarmi con lui, di perdonare.” Prendo ancora, mi sembra più che giusto, anche la risposta di Zavoli. Lui non la può citare, ma io la posso citare, evidentemente. Padre Vito Magno domanda: “ Che peso avrà la Chiesa nella società del nostro tempo?” Risposta di Sergio Zavoli. “La Chiesa a mio parere avrà un grande ritorno; e questo è dovuto al semplice fatto che mentre per un verso siamo orgogliosi delle cose straordinarie che la nostra società è riuscita a produrre, questa è un'epoca di conquiste straordinarie, non lo siamo altrettanto per la qualità interiore che implica la nascita di queste cose.” Interiormente siamo degli scontenti, siamo degli inquieti, ci manca qualcosa. Aggiunge Zavoli: “Avremo sempre per destino, quello di rinnegare noi stessi, quindi di disumanizzarci, tutte le volte che avremo la pretesa di non volerci più riconoscere figli di Dio, negando il nostro creatore, volendo addirittura prendere il suo posto, come qualcuno immagina addirittura di fare in laboratorio.” C'è dietro, a questa risposta cotanta saggezza e, direi anche un ammonimento per quello che si sta facendo, che si sta tentando.

E' ancora un'altra risposta, anche questa mi sembra molto bella, di Alberto Sordi. “Lei ama”, la domanda è di padre Vito Magno,” interpretare più i vizi che le virtù. Perché?” Lui dice: “ Per ritrovare quei sentimenti che sono scomparsi oggi”. E sapete il primo che mette? Il pudore, la capacità di vergognarsi. Fa tanto pensare questa risposta di Alberto Sordi, il solito Alberto Sordi che scherzando, ridendo diceva cose estremamente serie e dice ancora: “Cosa è cambiato nel mondo dello spettacolo da quando faceva l'americano a Roma? La sua risposta. “La società di oggi permette una grande libertà di linguaggio, è permesso il turpiloquio oggi che ai miei tempi lo si usava solo alludendoci e perfino la bestemmia che ieri poteva far finire in carcere; io credo che questo non sia un progresso”. E' chiaro il giudizio suo, e ancora Alberto Sordi: “Un tempo non eri molto conosciuto, il successo che ne è seguito è bastato a darti la felicità?” La sua risposta: “A un certo punto ci si accorge che non è più il successo, non è più una bella automobile, una bella casa, non è più mangiare, fare l'amore, non è più tutto questo che può renderti felice! Si ha bisogno di

guardarsi dentro, di cercare dentro di se la verità una ricerca non molto facile, bisogna aver fede”. Da Alberto Sordi una risposta di questo genere stupisce, ma è bella, e poi guardate io mi limito qui ma ce ne sono tantissime, un’altra che mi ha fatto tanto riflettere quando l’ho letta la prima volta, una serie di risposte, per esempio, di Riccardo Muti, una serie di risposte di Claudio Baglioni, tutti autori diversi: sono piccole perle di fronte alle quali uno ci può imbastire sicuramente una meditazione. Io ringrazio Padre Vito Magno perché ha provocato con le risposte, con le domande, ma evidentemente i tesori stanno nelle risposte. Grazie.

Moderatore: Ascoltiamo adesso l’intervento di Zavoli che forse è il maestro, uno dei maestri dell’intervista, che ha visto e ha raccontato l’Italia in tanti programmi, in tanti modi, prego.

Sergio Zavoli: Avendo fatto, per così dire il mestiere di chiedere mi viene spontaneo consentire con Monsignor Comastri quando dice che tutto poi alla fine viene dalla risposta, il senso dell’incontrare l’altro sta nella risposta che noi riusciamo a provocare. Voglio dire che non si esce mai indenni dall’incontro con un’altra persona, se io ti parlo perciò stesso ti cambio, se tu mi parli cambi me: ecco perché è importante nel nostro mestiere l’intervista, perché è lo strumento che consente di dare la parola all’altro. Io non intendo l’intervista alla maniera un po’, come posso dire?, spettacolare che è venuta di moda in alcuni momenti della nostra società e anche del nostro mestiere, cioè quello dell’intervista disorganica in cui si poteva chiedere impunemente, “ti piacciono i gatti?” “Hai paura della morte?” Io credo che l’intervista debba nascere da una contestualità di intenti, del partecipare insieme a qualche cosa che prima non c’era, e che nasce dalla curiosità di chi ti fa la domanda e dalla sincerità di chi ti risponde, il tutto però in un gioco molto leale, dove nessuno prevarica e nessuno subisce; deve essere veramente qualche cosa, non vorrei essere adesso un pochino solenne, deve nascere da un rapporto fiducioso per dirla molto semplicemente. Vito Magno è di questo tipo di intervistatori, Vito Magno non va mai alla ricerca della cosa spettacolare che crea suggestione, va alla ricerca di qualcosa appunto che prima non c’era. Che cosa significa questo? Ci sono dei giornalisti che si fanno veramente un grande merito quando riescono a fare il così detto *scoup*, che cos’è uno *scoup*? E’ il riuscire a far dire a una persona o a scoprire intorno a un fatto, a un problema, cose che prima non si sapevano, di cui non si poteva parlare perché nessuno in qualche modo, o nessuna indagine era riuscita in qualche modo a comunicarla. Ecco Vito Magno è dell’idea, che io condivido totalmente, che ci si debba semmai lusingare nello scoprire che ci sono persone che parlano, e dicono cose, in un certo senso non sapevano di poter dire; ecco questo fatto maieutico, questa capacità di entrare dentro a una persona e di coglierne il meglio, che ha molto a che a vedere con un discorso cui ha accennato prima sua Eccellenza Comastri: cioè è vero noi siamo molto orgogliosi dell’intelligenza che siamo in grado di sprigionare, ma non siamo altrettanto persuasi di dare un consenso interiore altrettanto forte a ciò che noi esprimiamo con la nostra intelligenza. D’altronde De Rita che è un sociologo attento alle questioni dell’interiorità dice che siamo tutti un po’ più ricchi, ma siamo tutti anche un po’ più infelici; io credo che questo possa essere vero in un tempo in cui tutto è devoluto al criterio dell’utile, del pratico, del conveniente, dove vale soltanto l’efficientismo, l’economicismo, il pragmatismo, con tutti questi “ismi” che corrispondono a un modo di concepire la vita in cui i valori sono l’ultima delle cose, perché ciò che conta è ciò che funziona. Heidegger è un grande filosofo, diceva: “Io vedo nel futuro della nostra epoca un pericolo grave che è il funzionantismo”, cioè il far cadere qualunque altro valore intorno a un progetto, se quel progetto non corrisponda all’idea che quel qualcosa debba funzionare in rapporto a qualche cosa evidentemente di pratico, di concreto, di conveniente” dice: “Ma di questo passo, chiedendoci in continuazione che cosa funziona e non funziona, perciò stesso in qualche modo noi ci allontaniamo dai problemi profondi dell’uomo il quale viene sempre più sradicato da se

stesso.” Qui si è parlato del pudore che è un sentimento bellissimo, che andrebbe ritrovato; ne aggiungerei un altro che è lo stupore: lo stupore di essere nati, lo stupore della creazione, il fatto che la creazione per esempio si in moto dal millenni, perché tu nasca; ecco questo stesso fenomeno non ci dice come sia angusto, triste o penoso di chi si toglie la vita, o di chi dice addirittura, io avrei voluto non nascere. Ecco questo è un libro che è fondato non sull’ottimismo irenico un po’ banale e consolatorio che mette tutte le cose al posto loro, senza provocare nulla di concreto, è un ottimismo che va a cercare le ragioni, il fondamento di questo ottimismo. A questo proposito S. Agostino diceva una cosa molto bella, S. Agostino a mio avviso, non vorrei essere bacchettato dal nostro Illustrissimo e Monsignore, ma diceva una cosa a mio avviso straordinaria, ed è il più laico in un certo senso dei nostri grandi santi, diceva :”Da due pericoli dobbiamo ugualmente guardarci, dalla disperazione senza scampo, e dalla speranza senza fondamento.” Ecco questo è uno di quei libri che danno fondamento alla speranza, perché dopo averlo letto ne sappiamo qualcosa di più dell’animo umano, e capiamo che in tutto ciò che ci resta da fare può nascondersi ancora la chiave per capire qual è poi il destino dell’uomo, che non si può ridurre a vivere la vita, come diceva Pasternack attraversando un campo; la vita è l’occasione in cui, per chi crede, ci giochiamo tutto, e per chi non crede, ha il dovere di dare una risposta seria a chi ha pensato di consegnarti uno spettacolo di questa natura, con tutti i suoi guai, i suoi dolori, le sue iniquità ecc., ma d'altronde questo non era il Paradiso; voglio dire che alla nostra salvezza dobbiamo tutti partecipare che non ci si salva, oserei dire, neppure col battesimo, in un certo senso se poi nella tua vita non fai nulla per salvare te stesso, per collaborare a questa salvezza che ti è stata promessa, perché altrimenti si vive come le statue, come i sonnambuli, inerti, stupefatti, pronti ad essere portati chissà dove da imprevedibili pastori; noi noi vogliamo sapere chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo, ecco perché è bellissima la citazione iniziale a proposito dell’Abé Pierre che è venuto un tempo in cui non possiamo più permetterci di non conoscere; e San Benedetto, Vito, che potremmo considerare il Santo del nostro mestiere, ha un distico bellissimo a Subiaco, dove dice che “la conoscenza è il principio dell’amore”, quindi cercare per sapere, sapere per conoscere e conoscere per amare, questo libro corrisponde a tutto questo. Grazie

Moderatore: Grazie Zavoli, bellissima lettura. Chiediamo all’autore Vito Magno una breve battuta, insomma un saluto conclusivo anche per riassumerci che esperienza è stata ed è per lui raccogliere così tante testimonianze, con quale spirito, con quale desiderio ha pensato di offrircelo, di offrirlo al pubblico.

Vito Magno: Innanzitutto ringrazio il Meeting e gli organizzatori che hanno scelto questa mia opera per presentarla questa sera tra le tante, ma soprattutto sono grato al Meeting, anche a quelli precedenti soprattutto quelli a cui ho partecipato di persona, perché tante testimonianze che si trovano nel libro, tante interviste io le ho colte proprio su queste piazze del Meeting di Comunione e Liberazione. Per esempio il Dottor Azzimante, che in Uganda è un volontario milanese, li lavora con i malati di varie epidemie, poi abbiamo Arturo Paoli che è passato lo scorso anno di qui, che lavora nelle favelas Brasiliane, e molti altri che non cito: ecco diciamo che io sono in sintonia con chiunque, e quindi soprattutto con Comunione Liberazione che punta evidentemente su queste storie che sono positive, e che secondo me sono più sensazionali di quelle negative poiché usano un linguaggio, come prima diceva anche Sergio Zavoli, che incontra l’animo della gente, che abbia delle emozioni da raccontare; ecco qualche cosa che tocca il cuore, perché in fondo la mia non è una semplice curiosità giornalistica; io sono meridionale sono anche portato ad essere curioso e ad interessarmi dei fatti altrui, questo c’è certamente, non posso negarlo, ma soprattutto c’è una missione che è quella di far conoscere il bene, soprattutto quel bene, come diceva Sergio Zavoli,

che è nascosto e che pochi riescono come un mago dal cappello a farlo uscire e poi magari riversarlo su milioni di persone, perché ognuna di queste interviste è stata ascoltata da milioni di persone attraverso la Radio Rai il primo programma della radio Italiana nella rubrica Oggi 2000 domenicale, anche poi per Radio Vaticana; adesso so che mi pare che anche Radio Maria stia raccogliendo questo stesso dibattito che abbiamo fatto adesso per rimandarlo in onda in altra data. Ecco sono tutti messaggi interessanti perché colgono il cuore dell'uomo. Io ho semplicemente posto il problema; si può essere felici secondo l'argomento di questo Meeting soltanto se si risponde alla voce della propria coscienza, alla voce della storia dei bisogni appunto degli uomini, e quindi in ultima analisi alla voce di Dio. Non è che tutti i miei 84 intervistati in questo libro siano dei santi come Madre Teresa di Calcutta, che pure c'è, ed è un documento storico perché è l'ultima intervista della sua vita, è la più breve intervista che io ho fatto in trent'anni, e ce ne ho migliaia di interviste fatte, è la più breve che ho fatto nella mia vita, però è la più scioccante, la più toccante, andatevi a leggere quella pagina lì in cui io chiedo: "Per che cosa ha fatto tutto quello che ha fatto?" e dice due mesi prima della morte, l'ultimo giorno che stava a Roma, poi partì per l'India e morì a settembre, dice: "L'ho fatto tutto per Gesù." E io gli chiedo: "Ma la felicità come si può ottenere?" e allora mi dice: "Fin da ragazza io ho pregato, io ho amato gli altri, l'amore di Dio e del prossimo è questo che rende felice." Grazie.

Moderatore : Grazie a Don Vito Magno, gli facciamo anche un grande augurio, per il suo libro e anche per il suo lavoro che svolge con così tanta passione e senso. Qui subito sul lato alla vostra destra trovate tutti e tre i volumi che presentiamo questa sera e anche sarà possibile intrattenersi con gli autori per ricevere firme o dediche.